121

1890

GENNARO ANNESE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Tarelli

B32060

GENNARO ANNESE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DEL M.° GUALTIERO SANELLI

Da Rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUARESIMA 1848.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI

in Via delle Terme.

ORCHESTRA.

Maestro e Direttore dell'Opere Sig. PIETRO ROMANI

Capo e Direttore di Orchestra Sig. Alamanno Biagi
all'Attual Servizio di S. A. I. e R.

Primo Violino, e Supplemento Sig. Gaetano Bruscagli

Primo Violino di Concerto Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino de Balli Sig. Carlo Ferranti

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Contrabbasso	Sig. Carlo Campostrini *al Servizio di S. A. I. e R.*
1. *Contrabb. dei Balli e Suppl.°*	Sig. Carlo Becattini
1.° *Violoncello e Suppl.*	Sig. Egisto Pontecchi
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Giuseppe Cappelli
Primo Clarinetto Concertista	Sig. Giovanni Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Altro Primo e Supplim.	Sig. Giovacchino Gordini
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno di 1ma. Coppia	(Sig. Francesco Paoli *al Servizio di S. A. I. e R.*
1.° *Corno di 2da. Coppia*	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone di Concerto	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Oficleide	Sig. Ferdinando Barbadoro
Prima Tromba	Sig. Pietro Mattiozzi
Timpanista	Sig Antonio Pratesi *al Servizio di S. A. I. e R.*

Suggeritore Sig. Lorenzo Carraresi
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Figurista e Costumista Sig. Odoardo Ciabatti
Macchinista e Illuminatore Sigg. Eredi di Cosimo Canovetti
Il Vestiario e gli Attrezzi sono di proprietà dell'Impresa
e diretti, il primo dal Sig. Vincenzio Batistini, li 2.di dal Sig. Stocchi.
Calzolajo Sig. Francesco Sacchi
Caffettiere del Teatro Sig. Alissandro Saccenti

PROEMIO

L' Epoca a cui rimonta il soggetto del presente Melodramma è quella della famosa rivoluzione Napoletana iniziata da Masaniello, in cui il popolo, sollevandosi in tutta la sua tremenda ira di leone, combattè la tirannide Spagnuola. Spento in seguito Masaniello gli subentrò nella popolare autorità dopo qualche tempo Gennaro Annese, giovine del popolo, ma d' animo ardito e saldo di libertà. A lui s'unisce compagno nel reggimento della città Toraldo, nobile. L' Annese ha tutta l' energia, tutta la generosità, tutte le virtù del popolo, mentrechè Toraldo ha l' ambizione, la cupa gelosìa, i vizi dell' aristocrazìa e per libidine di regno, segreto ma tremendo rivale di Annese aspira alla sua rovina. E maggiormente ei l'odia quando sa che l'Annese è segreto ma corrisposto amante della sua sorella. Gennaro peraltro giunge a deludere le arti malvagie di costui, lo conosce, scampa al pugnale dell'assassino e perdona. Ma finalmente ei perviene a sapere come Toraldo oltre ad essere un suo particolare nemico è eziandio un traditore della propria patria. Da quel momento la pietà scompare e lo spergiuro non può essere che della morte, premio serbato a chi vende allo straniero il proprio paese o a chi aspira a dominarlo, a ridurlo in servitù. Ecco l' Argomento del Melodramma in cui all'interesse privato si è tentato unire l'interesse politico.

Nel solenne momento in cui tutta l'Italia si è levata come un uomo solo, per compiere la guerra sacra dell'indipendenza, una sola corda può fremere nella grande anima del popolo italiano quella cioè della libertà. L'arte deve adesso contribuire anch'essa a far maggiormente vibrare codesta corda tremenda, sublime; deve anch'essa gettare una favilla sull'ara del foco sacro. Tale fu l'intenzione di chi scriveva queste pagine, tale quella di chi le musicava.

PERSONAGGI

GENNARO, Popolano) Generali del Popolo Napoletano
TORALDO, Nobile)

Sig. Achille De-Bassini.
Sig. Angelo Brunacci.

ADELE, Sorella di Toraldo
Sig. Caterina Hayez.

CORRADO, popolano
Sig. Niccola Benedetti.

CALDORA, nobile
Sig. Francesco Rossi.

ELISA, congiunta di Adele
Sig. Faustina Piombanti.

CORI, E COMPARSE DI

Popolani, Nobili, Soldati, Donne attinenti ad Adele, Senatori, Sgherri, Famigliari di Toraldo.

Epoca — la metà del 1600.

Tanto la Musica che la Poesia del presente Libretto sono proprietà del Sig. ALESSANDRO LANARI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno del Torrione del Carmine

Popolo.

Coro I. Che mai narraste?
II. Del caso atroce
In ogni parte suonò la voce.
I. Oh tradimento!
II. Gennaro Annese!
I. L'amor, la gloria del suo paese!
II. Di Masaniello più forte e ardito . . .
I. Ei trucidato!
II. A noi rapito!
I. Ma chi 'l poteva?
II. Soltanto i vili
Cui giova il soffio — d'aure servili
I. Empi per venderci — a'crudi Ispani
II. Ma il sonno e i ceppi — riscosso abbiam
I. Qui non si sbramano — i lupi estrani
Or che siam liberi — che popol siam.
Tutti Morte morte all' infame assassino
Che il miglior de' fratelli ne ha tolto;
Lacerato, nel fango ravvolto
Lo dobbiam per le vie trascinar.
Nol sottragge all' orribil destino
Minacciar di francese o d' Ispano
Sin l' abisso del patrio vulcano
Nol potrebbe abbastanza celar.
Alcuni Ma qual chiaror da lunge
E quale onda di popolo!
Altri Chi lo precede?... oh giubilo!
I. Gennaro!
II. Desso!
I. Vivo!
II. Salvo!
Tutti Ei giunge.

SCENA II.

GENNARO *seguito da molti del popolo, alcuni dei quali hanno fiaccole.*

Gen. Fratelli miei ! *(abbracciato ed abbracciando)*
Coro Gennaro oh nostro Duce,
Sei vivo, in mezzo a noi !... t'ha salvo Iddio !
Gen. Ei fè pronto e gagliardo il braccio mio.
Repente balenarono
Sul capo a me due ferri,
Io li respingo intrepido;
M' accerchian nuovi sgherri;
Alcun sorvenne e rapido
Gli assalitor fugò.
Solo fra quei che accorsero
Giorgio non era illeso
Col petto suo dai perfidi
Egli m'avea difeso . . . .
Cadde ferito il misero
E in braccio a me spirò.
Tutti Giorgio, una mesta lagrima
Chi mai negar ti può?
Coro Ma quegli è vil che in gemiti
Si sgaglierdisce o langue,
Sangue domanda il sangue
E lo dobbiam versar.
Gen. Dobbiam di tutta Napoli
L' oltraggio vendicar.
Non me, non me, la patria
Nel cittadin si offende;
Si vuol perduto il popolo
Nell' uom che lo difende:
Ugual soffrirlo, e libere
Non sanno i traditor;
Schiavo all' estrano il vogliono
Perchè sia schiavo a lor.
Coro Non più, non più ci gravano
De' ceppi scellerati;
Disciolti, infranti, in polvere
Li abbiamo calpestati:
Pria che quest' aure libere
Ci turbin gli oppressor,
E ceppi, e morte, e infamia
Nei recheremo a lor. *(via tutti)*

SCENA III.

Stanza di Adele. — Da un lato in prospetto un finestrone dal quale veggonsi fabbricati e che illumina la scena: dall'altro pure in prospetto, una porta segreta nella teppezzeria. Di fianco altra porta.

ADELE *dopo aver guardato dalla finestra.*

Il tumulto cessò; ma non l' affanno
Della mesta, dubbiosa anima mia!
Di Gennaro che fia!...
(Voci di Corrado ed altri dalla strada)

Coro Il sudor d' imbelli schiavi
Questo suol più non feconda;
Non il sangue più l' innonda
Dell' Italica virtù.

Adele Misera! qual pensiero!... Il fratel mio
L' Annese aborre? — Ah! se scoperto avesse
Il nostro amor!.... Di morte
E d'assassinio all'altre voci il nome
Di Gennaro commisto alto echeggiava....
Forse Toraldo in lui... (sospetto orrendo!)
Per compra man l' arme fatal vibrava;
E senza vita forse o semispento
Sei tu, mio bene, in questo fier momento.
Se dell' estremo anelito
L' ora è per te vicina,
Ti si conceda attendermi
Dalla bontà divina.
E a me sia dato cogliere
Il tuo supremo amplesso;
D'ambo agli spirti sciogliere
In un sospiro istesso.
Nè riede Elisa ancor! Troppo è crudele
Questa incertezza... andiam... del mio Gennaro
Io stessa, io stessa indagherò la sorte. *(partendo)*

SCENA IV.

ELISA *e detta.*

Elisa Ove ne voli?
Adele Di Gennaro in traccia. *(andando)*
Elisa Ferma.
Adele Vederlo una fiata ancora... *(sempre in atto di partire)*
Elisa E chi tel niega? — Ogni timor discaccia.

Adele Ah! non m' inganni tu? Vero favelli?
Elisa Non dubitar — Qui in breve egli medesmo....
Adele Oh! gioja! — Ma il periglio?...
Elisa Vero ed immenso come il suo valore.
Assalitori assai...
Adele Di lor contezza?...
Elisa Egli non dà nessuna.
Adele Sublime cor, degno di regia cuna.
Spirto gentil, non chiedermi
Dell' amor tuo perdono,
Non di superba origine,
Di te beata io sono:
Oh! del tuo cor sì fervido
Non è maggior tesoro,
Son io tra 'l fasto e l' oro,
Io che m' innalzo a te.
Elisa Di quel gran core l' unica
Degna tu al mondo sei,
Siccome degno anch' ei
Solo è quaggiù di te.
Adele Sull' aure udisti il murmure *(s'ode un lieve*
Del convenuto suon! *suono dalla via)*
Elisa Pronta il cammino a schiudergli
In un baleno io son. *(parte)*
Adele Succede alla tempesta rapidissimo
Il bel sereno.
Se non cessate, o palpiti,
Io vengo meno.

SCENA V.

GENNARO *dalla porta segreta.*

Gen. Adele!
Adele Oh contento! a me tu ritorni?
Oh quale fu ordita insidia a' tuoi giorni?
Gen. Codarda, improvvisa, da ignoti nemici.
Adele Chi salvo ti fece?
Gen. Soccorso d' amici,
Adele Atroci martiri ho in breve sofferti,
Ma il solo vederti — compenso mi dà.
a 2. Son teco, son teco, oh! gioja infinita,
Momento che basta a tutta la vita!
Perchè la dolcezza più viva c'innondi,
Son teco ripeto, son teco rispondi;
Un core nell' altro s' inebbria, si spande;
Più bella, più grande — la gioja si fà.

Adele Ma qual sorte a me dappresso
Te guidava ?
Gen. Il segno usato
Ebbi or or dal fido messo.
Adele Ah ! *(con somma agitazione)*
Gen. Qual tremito !
Adele Involato
Ei mi fù, mia man nol diè.
(rumore di fuori e voce di Toraldo)
Tor. Si rinserrino le porte.
Adele Mio fratel !
Gen. Toraldo !
Adele Oh mè !
Sia n perduti !
Gen. Il vel fatale
Si squarciò.
Adele Di te che fia ?...
Gen. Ben saprommi aprir la via.
(va risoluto alla porta segreta, l'apre, si presenta Tor.)

SCENA VI.

Tor. Uomo abbietto, qui di morte
È la via già schiusa a te. *(avanzandosi)*
Or non fuggi, or sei caduto
In poter di chi t'abborre,
Il tuo capo a me dovuto
Uom nè Cielo a me può torre.
Qui morrai sotterra, ignoto,
Senza un detto, un guardo umano;
E s' adopri il volgo insano
Te suo duce ad invocar.
Adele Oh fratel, fratel se accogli
Di pietà, d'amore un senso,
Deh ! m' ascolta, deh ! mi togli
A terrore, a duolo immenso...
Ahi ! la sete di vendetta
Più feroce in te si desta;
Infelice ! son costretta
Dal crudele a disperar.
Gen. Traditor, qual sei, ti mostri
Favellando a viso aperto;
Ma non l' animo mi prostri
Nell'orror che a me fai certo,
S' io morrò, mia fredda spoglia

Svelerà la man di Dio,
Tal che possa il popol mio
Onorarla e vendicar.

Tor. Or che si tarda? Olà *(aperta la porta magg. entra-*
Gen. Mia mano *no alcuni armati)*
Pria che s'appressi vile scherano... *(cava un pugnale) (Toraldo snudata anch'esso la spada sta per inveire contro Gen., e così gli armati, Adele si frapp.)*

Voce di Cor. Il sudor d' imbelli schiavi
e di altri dal- Questo suol più non feconda,
la strada. Non il sangue più l' innonda
Dell' Italica Virtù.

Gen. Corrado!! oh! gioia! *(per correre alla finestra)*
Tor. Ferma. *(frapp. colla spada squainata)*
Adele Corrado *(corre alla finestra)*
A te Gennaro scende.
Corr. (dalla strada) A tuo grado
Qui l' attendiam. *Ade. (semp. d'accanto alla finest. e tutto con gran prestezza)* Toraldo, molto
È nella via popolo accolto.
Esca Gennaro da questo loco,
O tutto a un grido, il ferro e il fuoco
Distrugge.
Tor. Indegna! — Oh! mio furor
Gen. Oh! generosa
Tor. Ei salvo ancor!
Adele (a Gen.) Per te, diletto, — ho reso vano
L' odio efferrato — del mio germano:
Quel che al mio sangue — io debbo adesso
Tu in cor mi leggi, — trovi in te stesso.
Tu solo alberghi — anima eletta,
Non la vendetta, — ma il perdonar.
Gen. Intendo, intendo — non una sola
Or più s' aggiunga — da te parola:
Ma pensi invano — deluso, l' empio,
O mia diletta, — di te far scempio;
Di lui la possa — ti rassicura,
Che per se giura — di perdonar.
Tor. Tremenda furia — che m'ardi il seno
Un fulmin dammi — dammi un veleno
Potrei d' un cenno — vederlo oppresso;
Ma pur d'un cenno — perder me stesso
Ah! tu mi sforzi — desio di regno
L'atroce sdegno — a soffocar.
(Toraldo rimane in atto minaccioso verso la sorella che dimostra immensa esultazione. Gen. parte rapid.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La facciata del maggior tempio, del quale sono spalancate le porte. S'ode escirne l'armonia dell'organo. Dinanzi gran quantità di popolo e di soldati, in ginocchio.

Popolo e Soldati

Su quei vessilli piacciati
Stender, Signor, la mano;
Mostri sì caro premio
Che non ispera invano
Chi pone in Dio la fè.
E allor sarai terribile,
Di libertà bandiera;
Fuggir, come per fascino,
Ogni genia straniera
Vedrassi innanzi a te.

SCENA II.

TORALDO, GENNARO, CALDORA *escono dal tempio, seguiti da parecchi soldati, ciascuno de' quali porta un fascio di bandiere, e da gran moltitudine.*

Tor. Dappoi che il santo rito si compìa
I consacrati segni
A voi si denno, o prodi
(Toraldo e Gennaro distribuiscono le bandiere.)
Gen. Securi sventolate *(guardando le bandiere)*
Alle altere, giulive aure ammirate —
La man fratelli; (*) tu m'ascolta, o cielo:
(*) *(stendendo la sua in atto di giurare)*
E a quale infranga mai
Cotanto giuro....
Tutti Guai!
Gen. poi tutti Leghiamoci all'ombra unanimi
Dell'Italo stendardo;
Giuriam per esso impavidi

O vincere, o morir;
Un traditor, - codardo! -
Non vegga il di finir

Gen. Chi non giurò bugiardo
Me non vorrà ferir. (*piano a Tor.*)

Donne Se venga meno a reggerlo
Il braccio del gagliardo,
Per l'Italo stendardo
Pur noi saprem morir.

(Gen. Tor., e Cal. partono; e mentre il popolo sta per seguirli vien trattenuto da

SCENA III.

CORRADO e *Popolo.*

(Corrado ansante raggiunge il Popolo gli si pone in mezzo e lo ferma.)

Cor. Amici, amici udite
Mentre preludio della guerra al gioco
Voi facevate, alfine
Dell' amato Gennaro, in altro loco,
L'assassino da me si discopria

Coro L'empio qual'era!

Cor. Fu Toraldo

Coro Eh! via!

Cor. Si Toraldo veramente,
Egli ordì la vil congiura.
Lo ripeto.

Coro Ma tua mente
È smarrita, è mal sicura,
Il compagno di Gennaro
Tal delitto meditar!

Cor. Se a voi sembra un caso raro,
A me tale non appar.
Far giudizio dalla veste
È concetto d'uom leggiero:
Le sembianze ha liete, oneste;
Ma nel cor Toraldo è fiero.
Un delitto, se gli giova,
Del compire non ristà:
Ei Gennaro....

Pop. Ma la prova.

Cor. Ogni dubbio vi torrà.
Quel fellon, che a scura notte
Si credeva già spacciato,

Tal non era, — e voci rotte
Il suo labbro ha pronunciato;
Rotte sì, ma chi ben guarda
Luce splendida n'avrà.

Pop. Narra, narra, assai ne tarda
Di svelar la verità.

Cor. D' un rival, d' un avversario
Da sgozzare ei favellava;
Di Toraldo quel sicario
Spesso il nome mormorava
Ed, *è spento*, a dirgli prese
Ecco è pago il tuo voler.

Pop. Oh! qual lampo?

Cor. Egli è palese....

Pop. Sì: Toraldo; hai detto il ver,

Tutti Or ne andiam segreti, uniti
Là del Carmine alla Torre
Fra più caldi, fra più arditi
Nuovo popolo a raccorre,
Fia convinto, ed infiammato
Chi nel petto un core avrà;
E Toraldo trucidato
Dal veron si lancerà. *(partono tutti)*

SCENA IV.

Sala nel Palazzo di Toraldo.

CALDORA e TORALDO

Cal. Toraldo, sì, de' Nobili
Dubbio il favor non è;
Pronti son essi unanimi
Ad acclamarti Re.

Tor. Audace impresa! a compierla
Non ho sudato invan;
Il vil Gennaro, e i torbidi
Compagni suoi cadran.
Indegno: del tuo scempio
Il cor ne avrà diletto.
Saprà la spada vindice
Punirti, o maledetto...
Perfin la tomba in terra
Contesa a te sarà.
Di Partenope lo scettro
Stringerò con mano ardita;
Della plebe sbigottita
Io l' orgoglio fiaccherò.

È spuntata altera fronda
Sull' Ispaniche ruine,
Quella fronda è pel mio crine,
Il mio genio la schiantò.

Cald. Ah! me pur, me pur circonda
Lo splendor che in te brillò.

(*Coro di fuori*) Morte! Morte!

Tor. Quali voci?

Cald. (*va alla finestra*) Son plebei, plebei feroci.

Tor. Che sarà? che vuolsi?

Coro (*come sopra*) Morte!

Cald. Son già presso a queste porte;
Fuggi, salvati

Coro (*come sopra*) Vendetta!

Tor. Nulla temo

Cald. Ah! vanne, affretta . . .

Tor. Io qui sto.

SCENA V.

ADELE, *donne a lei attinenti, famigliari.*

Adele (*smarrita, ponendosi accanto al fratello*)
La turba è ascesa;
Non v' ha scampo, non difesa.

SCENA VI.

(*E spalancata la porta di mezzo, ed entrano*)
CORRADO *e Popolo con pugnali e spade nude.*

Coro Ecco il perfido.

Tor. Qual dritto
Vïolenti, forsennati
Qui vi tragge?

Coro e popolo. Il tuo delitto.

Tor. Voi ribelli. scellerati! . .

Cor. e popolo) Quel tu sei che lacci tese
Alla vita dell' Amese;
Muori. (*circondandolo. ed alzando l' armi*)

Adele Barbari. (*frapponendosi*)

SCENA VII.

GENNARO *e detti.*

Gen. Fermate (*I popolani si arrestano*)

Tor. Ei!

Popolo Gennaro!

Adele (Oh! nobil cor.)

Gen. Folli, insani, — che tentate?
Degl' Ispani — è il tradimento
E Toraldo si vuol spento?
Cor. e popolo. Degl' Ispani? ed ingannati
Fummo a tale?
Gen. Sciagurati,
Io l' affermo; a terra il brando.
Io nel nome lo comando
Della patria, dell' onor. (*gettano le armi*)
Gen. (*al solo Toraldo*)
Non compie Gennaro — la propria vendetta;
E nobili sensi in premio ne aspetta;
Ma non dal patrizio d' Adele germano,
Dal Duce li vuole di questa città.
A lei tu consacra il senno, la mano,
Ed ampia mercede Gennaro ne avrà.
Tor. (*fra se*) Costui mi difende, mi serba la vita;
Assai più che morte m' è cruda ferita!
E vincer mi lascio, nè il dono respingo?
Timore m' ingobra? m' acceca viltà? . . .
S' io taccio, se l' ira nel petto costringo
Trionfo maggiore in mente mi sta.
Adele (*fra se*) M' hai salvo il fratello, mortal generoso;
E cerchi a' miei guardi tenerti nascoso?
Ah! dammi fugace un segno d' amore;
Offesa, turbata virtù non sarà;
I moti repressi mi leggi nel core,
E vedi che gioja più grande non v' ha.
Cor. e pop. Non anco il sospetto dell' anima è sciolto
Più torvo e superbo appare quel volto
È duro tacersi, pensarlo innocente;
Ma il disse Gennaro, e tale sarà.
Cald. (*piano a Gennaro*)
Adesso tuoi sensi nascondi prudente,
Fra poco la plebe permuta sarà.
Donzelle Sian grazie a Gennaro e al Cielo clem
Che in tanto periglio salvezza ne dà.
Gen. Cento Ispanici navigli
Dal Tirren minaccian guerra
Di concordia ne' suoi figli
D' uopo ha sol la patria terra.
Tor. Chi son io farò palese
Là nel campo.
Gen. In te si accese
Nobil ira.

Cor. e popolo Più non tenti
Provocarci lo stranier.
Gen. Siam fratelli, uniti, ardenti
In un voto, in un pensier.

Gennaro, Toraldo, Corrado e Popolo

Che siam guerrieri italici
Vedrà l'infido estrano,
Conoscerà la patria
Che non ha figli invano.
D'infami, orrendi secoli
L'ignavia scuoterà
Nel santo grido unanime
D'Italia e libertà.

Adele Elisa Fiamma d'onor che inanimi
De' generosi il petto,
Del mio/suo fratel nell'animo
Desta più mite affetto!
Ahi forse immoto e gelido
Solo il suo cor si stà!
Ahi! nelle triste pagine
Dei traditor sarà.

Donne Il ciel sarà più limpido,
L'aura più dolce e pura,
Se alberghi in queste mura
Eterna libertà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sotterraneo estesi-simo; vi si discende per un ampia gradinata che è nel mezzo della Scena in prospetto; dai lati di questa ed alle quinte parecchie aperture mostrano che altre Stanze pur sotterranee circondano la Scena. Sul davanti di questa è un Tavolino su cui l'occorrente per scrivere ed un Candelabro; presso il Tavolo è un Sedile. Il resto della Scena è rischiarato da Lampade quà e là pendenti.

SCENA PRIMA

ADELE *inginocchiata.*

A te, santa de' santi, a te, Maria,
S' accomanda la trista anima mia.
Salve Regina, — Madre di Dio,
Donna degli Angeli, Grazia del cielo,
Stella dei miseri, — Nel mondo rio,
Il tuo mi guardi — Mistico velo;
Invola al pianto, — Raggio d'amore,
Quest'egro core -- Che in te riposa,
Intatta rosa.

SCENA II.

TORALDO *e detta.*

TORALDO sarà disceso lentamente; venuto presso ADELE, le pone (essendo essa prostrata) una mano sulla spalla guardandola fieramente ironico.

Adele Ah! della morte la gelata mano
Mi credetti sull'omero posata! . . .
Tor. In tuo valor secura
Esser tu dêi.
Adele Toraldo,
In questi sotterrani avvolgimenti,
Consci d'alti delitti al mondo soli,
A che mi serbi?
Tor. Ad essere stromento
De' miei trionfi.
Adele Oh! qual mediti mai
Novella colpa!
Tor. Colpa! Or or vedrai.

SCENA III.

CALDORA, Nobili, e detti. Poi i due fratelli CASTILLARO seguiti da un servo.

Cald. e Nobili -- Uno e pochi.
Tor. Fidi amici,

Uno e pochi vi ripeto
Nell' albor dei dì felici.

SCENA IV.

I due Castellaro -- Uno e pochi *(entrando)*
Primo Castellaro (*al servo sommessamente*)
Tu qui cheto
Tienti presto a' miei voler.
Cald. e Nob. Li ravvisi ? (*a Tor. additando i Castell.*)
Tor. Io no d'avvero !
Cald. Tor. e Nob. Chi saranno gli stranier !
Primo Castell. Qual Toraldo ?...
Tor. A' cenni tuoi...
1.° *Cast.* Questo foglio il padre mio ....
Tor. Castellaro !.... E tu fra noi...
1.° *Cast.* Col fratello or venni anch' io
La mia patria a liberar.
Tor. Denno il vecchio genitor *(ai Nobili addit. i Cast.)*
Questi prodi surrogar.
Il Secondo Cast. Cald. Nob.
Calpestar la plebe al suolo
Come dunque ? . . .
Tor. Se trafitto
Fia l' Annese . . .
Adele *(che è rimasta sino allora assorta)*
Ohimè !... *(scossa all' improvviso)*
Primo Castell. Tu solo
Reggi l' arme , e ben a dritto
E dovuto il regno a te.
Tor. Che mai dici !.....
Primo Cast. *Un solo e pochi* . . . .
Cald. e Nob. Fia Toraldo nostro re.
Tor. Lo volete ! . . . E grave incarco . . .
Pur l' assumo trepidante
1.° *Cast.* Di svenar l'Annese il carco
Chi torrà ?
Adele Tremendo istante !
Tutti Io
Adele Spietato ognun sarà !
Cald. Tutti ! Un nome estratto a caso
Vane gare preverrà.
Adele Qual cimento !
Tutti (*A Cald. che scrive i nomi*) Orsù t' affretta.
Cald. La fortuna alfin decida.
Castellaro (*leggendo l' Estratto*)

Tutti Oh! ria disdetta.
Tor. Ma il mio ferro almen l'uccida. *(Consegn. il suo pugnale al primo Cast.)*
2.° *Cast.* Questo / Quell' acciar sitibondo di sangue
Mi / Gli sortiva l'eterna vendetta
Lampeggiante sul capo dell' angue
Del suo fato foriero sarà.
Della speme che ancora t' avanza
A goder ne' bei sogni t' affretta,
O fellon, cui la stolta baldanza
Più tremenda la pena sarà.
Adele Quell' acciar sitibondo di sangue
Già s' appresta all' iniqua vendetta;
D'una donna meschina che langue
Lo potesse l' eccido sbramar.
Tu che al forte minacci sciagura,
Me a trafiggere in prima t' affretta;
Mal saprei dopo tanta sventura
Della vita il supplicio portar.
Tor. Mio pugnal sitibondo di sangue
A compire il gran gioco t' affretta;
Scosso appena sul capo dell' angue
Il tuo lampo a lui morte sarà.
Della brama gustare sull' ale
Già mi par l' invocata vendetta;
O Gennaro, a quest'ora ferale
La tua plebe strapparti non sa.
Cald. e Nob. Quel pugnal soffocare nel sangue
Della plebe l' orgoglio saprà.
1.° *Cast.* Ma il dove, il come, quando
Lui trucidare?...
Tor. È lieve *(pigliando la sorella*
A' baci tuoi volando *per mano e traend. al tav.)*
Egli perir qui deve.
Scrivi *(presentando alla sorella una penna)*
Adele Non io.
Tor. Sei folle?
Scrivi, o quel ferro... *(addit. il pugn. di Cast.)*
Adele Mai.
1.° *Cast.* Ecco il pugnal si estolle.., *(fra Adele e Tor.)*
Che più si tarda omai! *(Gnardie con int.*
Napoli... *il secondo Cast.)*
2.° *Cast. ed il Servo (che subito frett. parte)* E Gloria.

Gen. Muovere
(gettando a terra cappello e barba , afferrando Tor. per una mano , ed alzandogli da un lato il pugnale sul petto mentre dall' altro Corrado, che pur s' e svelato, gli afferra improvvisamente l' elsa della spada e gli presenta una pistola.)
D' un passo niun s' attenti ,
O sveno il traditor.
Tutti Gennaro !
Cald. Desso !
Tor. Oh rabbia !
Genn. Gennaro ; e ognun paventi.
Cald. e Nob. Oh ! vista di terror !
Genn. Della terra nelle viscere
a 5. Mal celaste le congiure ;
Dall' infamia e dalla scure
Non un Dio vi può salvar.
Sorgi , Adele , il cor mi laceri ,
Vero sol degli occhi miei ;
Questa notte . . . la vorrei
Dagli eventi cancellar.
Adele Gioja immensa infonde all' anima
Il trionfo del mio caro ! . . .
Ma il fratello ! . . . Ohimè , Gennaro
Sento l' anima agghiacciar! *(prostrandosi a Gennaro)*
Tu , che prima, invitta , ed unica
Sei delizia del mio core ,
Un sollievo nel dolore
Non volermi ricusar.
Tor. Maladetta nelle viscere
Sii tu , madre inospitale , *(battendo col piè la terra)*
Se i misteri a te non vale
D' alte imprese confidar
Colle preci *(ad Adele)* insana aggiungere
Sol vergogna al danno puoi ,
E l' onor degli avi tuoi
Nella polve trascinar
Cor. Della terra nelle viscere
Mal celaste l' opre oscure ;
Dall' infamia e dalla scure
Non un Dio vi può salvar
A tua posta *(a Tor.)* impreca , o perfido ;
S' eri oggetto in pria d' orrore,
Coll' inutile furore
Vuoi lo scherno a te mercar.

Cal. e Nob. Morte abbietta, e lunga infamia
Su noi pendono del par;
La speranza fora inutile,
Non un Dio ne può salvar.

(intanto si sarà popolata la scena di Soldati cui sarà stato guida il finto servo.)

Gen. Al giudizio gl'iniqui immantinente.

Adele Ch' ei m' è fratel non obbliar Gennaro:
Ad amar lui m' apprese
Dagl' infantili miei anni la madre,
Nè a cancellar quel primo affetto valsero
Di sua ferocia gl' impeti giammai.

Gen. Per te di grazia accenti
Il labbro mio dirà, ma...

Adele Ti comprendo...

Gen. Talora il giusto sembra
Della legge rigor esser tiranno
Obbediamo e speriam... *(per partire)*

Adele Mortale affanno!

(cade svenuta. Gennaro corre e la riceve in braccio).

Gen. Ah! ch'ella sviene! — Rapido
Tu delle ancelle in traccia
Vola, Gualtiero. (*) — Delle tante e varie
Commozioni l'opprime il grave pondo! — O mio fedel Corrado,
Vanne e al grand' uopo il popolo repente
Co' giudici raduna —
Bivio crudel! Di qui lunge m' appella
Il mio dover, ma un dolce sentimento
A quel s' oppone, e di lasciar costei
Mi toglie ogni vigore. —
Oh! quanto è vaga più nel suo pallore!
Tenere in braccio, languido,
Un cherubin d' amore,
Del suo bel core i palpiti
Sentir sul proprio core
E non serrarlo al seno
Possibile non è. *(la stringe affettuosiss.)*
L' ultima volta almeno
Questa non sia per me.

(*) *(a quello che in principio della scena era rimasto sulla scala)*

(la tragge sovra un sedile e ve l' adagia.)

SCENA V.

Elisa, *Ancelle e detta.*

Elisa Adele, Adele . . . (*dal fondo*)

Gen. Elisa,
Vieni, t'affido a te. (*saluta, sospira e parte*).
Elisa Qual ti rinvengo, ahi! misera
Ti scuoti. Adele: scuotiti.
» In te ritorna, o tenera
» De' giorni miei compagna?
» Elisa tua si lagna
» Rispondi al suo dolor.
Perchè, diletta, avvolsero
Te pur le crude genti
De' fieri avvenimenti
Ne' turbinosi orror!
Ancelle Schiudi le luci amabili,
Sparia la cruda gente,
Che intorno a te fremente
T'avvolse fra gli orror.
Elisa Adele, Adele mia...
Adele Il nome chi di Adele profferia?
Elisa Elisa tua... Deh! sorgì...
Adele Ah! da funesto sogno...
Non sogno, no, ma luttuoso vero...
Vieni... ti narrerò... vieni, corriamo...
Chi sa se a tempo, ahimè! giugner possiamo. (*vanno*)

SCENA VI.

GENNARO *seguito dà Giudici, soldati traenti* TORALDO *e gli altri congiurati, Genti con faci, e gran folla.*

Gen. (*Entrando e volgendosi addietro alle persone che il seguono*)
Qui, cittadini, qui scusa mi sia
Della tarda insueta ora notturna
La gravità del caso
Sul pensier primo di supremo eccesso
Fatto palese appena,
Siccome fulmin ratta,
Deve cader la pena;
» Costor veggio solleciti (*Additando due prigionieri che sono i Castellaro*)
» In fra le nostre mura
» Qual di soppiatto giugnere
» Allor che il dì si oscura:
» Quell' andar dubbio suscita
» Sovr' essi i miei sospetti,
» Ed ambo i ceppi stretti
» Fo in carcere serrar.
» Scrutarne io stesso l' animo
» Severamente voglio;
» Da viltà mossi ei porgono

» Del padre loro un foglio :
» Quest' m' apprende a correre
» De' traditor sull' orme ,
» Sotto mentite forme
Le trame ad annullar.
Palese il resto vi fe' Corrado
Del dritto adesso parlate a grado.

Gran. Giud. e Giud. E tu che dici? (*a Toraldo*)
Tor. Che il vero udiste.
Gran. Giud. e Giud. Dunque la morte . . .
Popolo Ben proferiste.
Gen. Così la legge; ma il popol ora
Salvi Toraldo.
Popolo No , mora , mora.

SCENA ULTIMA

ADELE , LISA , *e detti.*

Adele Che intesi mai ! Oh ! disperato affanno !
Oh ? voci nunzie d' incredibil danno.
Si sperda il voto orribile
E sangue mio; fermate :
Un senso di pietade
In voi non troverò ?
Ch' io non mi strugga in lagrime ,
Deh ! ch' io non preghi invano !
Se pere il mio germano ,
Seco a morir n' andrò.

Lisa Deh! revocate , o barbari,
L' orribile anatema ;
Pietà di lei vi prema
Che Annese a voi serbò.
E tu gentil , soccorrila (*a Gennaro*)
Colla possente voce ,
Togli dal varco atroce
Colei che sì ti amò.

Gen. Da voi non sia di lagrime (*al popolo additando*
A pascersi costretta , *Adele*)
Non sia colei rejetta
Che me si forte amò

Cor. e pop. Invan ti struggi in lagrime , (*ad Adele*)
Angelica Donzella
Perdon genìa sì fella
Trovar giammai non può.

Adele Miti per me tu rendili . . . (*supplice a Gen.*)
Gen. Ancora il tenterò.
Pegno mi sia del fervido

Affetto vostro . . .
Pol. e Cor. No.
Gen. In premio a me serbatelo
Di mie fatiche . . .
Pop. e Cor. No
Gen. Ad. Lis. Deh! per le sante viscere
Della Gran Madre . . .
Pop. Cor. No.
Ad. Lisa Ma tu fratello, / Toraldo, scuotiti
Prega tu pure...
Tor. No.
Cessate, imbelli femmine;
Tanta viltà detesto. —
Se co' più forti a sorgere
Contro l' Ispan fui presto,
Chieder potrei mercè....
Gen. Ad. Lisa Oh! non gli niega, o popolo,
Una parola amica;
Forse) / Certo) in quell' alma indomita
Spenta la fiamma antica
Appieno ancor non è.
Adele Lisa Ma a che più tento scuotere,
Quei cor di marmo, o gelo?
Più in terra non m' ascoltano;
A te mi volgo, o cielo;
Chieggo a te sol mercè.
Gen. Ah! s' io valessi a vincere
Quei cori inesorati!...
Ma ohimè! più non m' ascoltano;
Ma soggiogare i fati
Non si concede a me!
Cor. Pop. Cacciar pensavi, o perfido,
Sol per tuo prò l'Ispano;
Nel sangue nostro tingere
Volevi or tu le mano
Degna n'avrai mercè
Tor. D' abbietta plebe instabile
Pop. Cor. Morire ei dee, morire
Gen. Taci... *(a Tor.)*
Lisa Adele Pietade...
Gen. Uditemi *(al pop.)*
Tor. I doni sprezzo e l'ire. *(si uccide togliendo un pugn. ad un sold.)*
Gen. Ad. Lisa e donne Oh! Ciel!
Cor. e pop. Giustizia ei fè.

FINE.